

Aids Il virus in Italia già dal '79

ROMA Il virus dell'Aids è arrivato in Italia già nel 1979, circa due anni prima del periodo a cui si è fatto finora risalire il suo ingresso nel paese. Lo hanno reso noto con una comunicazione alla rivista scientifica «Nature» Fernando Aluli e Giuseppe Luzi, della cattedra di Allergologia e Immunologia clinica dell'Università di Roma. Questo anticipo di due anni è stato dimostrato dall'analisi compiuta su 461 sierici di tossicodipendenti di Roma prelevati dal 1979 al 1986 e mantenuti congelati fino ad oggi. Una percentuale, sia pure molto bassa (intorno al 5 per cento) dei sierici del 1979 è risultata positiva ai test sull'Aids. Un altro studio su 18 mila tossicodipendenti italiani compiuto quest'anno dagli esperti ha mostrato che la percentuale di sieropositivi varia largamente da regione a regione: dal 54 per cento del Nord al 34 del Centro, fino al 26 del Sud. Secondo Aluli questo dimostra «che almeno nel Centro-Sud è possibile fare ancora molto per prevenire la diffusione del virus». Un altro dato emerso nella ricerca riguarda 460 partner (di entrambi i sessi) di sieropositivi: il 15 per cento di essi è risultato ugualmente positivo. Un gruppo ad alto rischio per l'estensione dell'infezione.

Rapimento record Il gioielliere Fiorentino rilasciato l'altra notte vicino a Palermo

Per ventidue mesi in una stanza buia

È durato ventidue mesi, un record, il sequestro del gioielliere palermitano Claudio Fiorentino. L'altra notte i banditi lo hanno rilasciato su una strada a una decina di chilometri dal capoluogo siciliano. Per la sua liberazione sarebbe stato pagato un riscatto di almeno 7 miliardi di lire. L'ex ostaggio, duramente prostrato nel fisico, è ora a casa. Il suo primo desiderio: vedere la luce dell'alba.

PALERMO «Sei libero puoi andare». Finalmente senza benda agli occhi, Claudio Fiorentino ha potuto così vedere la luce del cielo. La prima volta dopo ventidue mesi. Tanto è infatti durato il suo sequestro - quasi sempre in una stanza buia e in catene -, certamente uno dei più lunghi e drammatici nella storia del banditismo. La liberazione del gioielliere palermitano è avvenuta l'altra notte sulla statale 119, all'altezza dell'isola delle Femmine, a una decina di chilometri da Palermo, con passo incerto l'ex ostaggio ha camminato per un centinaio di

Pagati sette miliardi? L'ultima rata un mese fa Il primo desiderio: vedere la luce dell'alba

selezioni, infatti per la liberazione dell'ostaggio sarebbero stati pagati, in diverse rate, non meno di sette miliardi. L'ultima rata sarebbe stata versata alcune settimane fa dai familiari di Fiorentino, subito dopo aver ricevuto la prova che il loro congiunto era ancora in vita. Una foto dell'ostaggio con in mano un quotidiano di quei giorni.

Il rapimento di Claudio Fiorentino risale al 10 ottobre 1985. Il 35enne gioielliere palermitano era stato prelevato per strada da un commando di banditi che avevano fermato la sua auto, dopo essere scesi da una falsa civetta della polizia con il lampeggiatore sul tetto. Durante la lunghissima prigionia i contatti tra i banditi e i familiari del gioielliere si sono interrotti più volte. In particolare, dopo il pagamento di alcune consistenti rate del riscatto. Da qui i disperati appelli della madre perché i banditi dessero almeno prova che il figlio non fosse morto. Nell'arco di questi ventidue mesi, polizia e carabinieri hanno tenuto sotto controllo una vasta zona della provincia di Palermo, in particolare le frazioni di Cardillo e Tommaso Natale e alcuni comuni dell'interno, fra i quali Altofonte, San Giuseppe lato, Partinico e Carini. Claudio Fiorentino appartiene ad una famiglia assai conosciuta e discussa. Assieme ai fratelli Emanuele e Guglielmo, l'ex ostaggio è l'ultimo discendente di una generazione di gioiellieri che ha avviato, più di un secolo fa, un prospero commercio in tutta la Sicilia. Dal secondo dopoguerra in poi l'azienda del Fiorentino è stata bersaglio di decine di rapine, per un ammontare complessivo di diversi miliardi in anni più recenti la famiglia è stata coinvolta infine in diverse inchieste giudiziarie per violazioni di norme valutarie. Fra l'altro erano state accertate



Claudio Fiorentino, 36 anni, rilasciato l'altra notte vicino a Palermo

te la costituzione di grossi capitali all'estero (circa 27 miliardi di lire) evasione dell'Iva e una serie di tentativi di truffa alle compagnie di assicurazione conseguenti alle rapine denunciate. Il dottor Sergio Mantia, primario dell'ospedale Albanese e medico della famiglia Fiorentino, ha visitato l'ex ostaggio subito dopo il suo rilascio. «È molto pallido, prostrato, ma tutto sommato in buone condizioni. Ha già recuperato sufficientemente - ha riferito ai giornalisti, cui non è stato concesso di avvicinare Fiorentino, nella sua villa paler-

Al passaggio a livello il casellante spacciava

Anche dopo che era passato il treno il passaggio a livello restava chiuso. Il casellante era infatti impegnato a spacciare hashish. Ma non tutti gli automobilisti erano suoi clienti: così, stanchi delle lunghe attese alcuni hanno protestato facendo scattare le indagini. È finito così in carcere Antonio Galasso, di 35 anni, che aveva fatto del passaggio a livello di Pastorano, in provincia di Caserta, una piazza di smercio dell'hashish.

Alla perpetua licenziata risarcimento di 80 milioni

La perpetua licenziata si è rivolta al pretore. Ma la curia vescovile di Treviso ha preferito chiudere la vertenza di lavoro prima che arrivasse nelle aule della pretura. Si è trovato l'accordo sulla cifra di 80 milioni come risarcimento liquidazioni e differenze retribuite non percepite, da dare a Maria Marchiaro, di 58 anni, per 20 anni al servizio del parroco di Salzano, in provincia di Venezia. Quando però nell'84 il parroco monsignor Mario Facchinello venne trasferito, il suo sostituto, monsignor Giuseppe Vardanega, licenziò la donna. Maria Marchiaro decise così di rivolgersi al pretore di Mestre per veder garantiti i suoi diritti. Ma prima di arrivare in giudizio le parti hanno trovato l'accordo: gli 80 milioni verranno pagati metà dalla curia di Treviso e metà da Monsignor Vardanega. Saranno alcuni fedeli di Salzano ad aiutare il parroco a pagare il risarcimento.

Vigile urbano «ammalato» gestiva un bar

Doveva essere a casa ammalato il vice comandante dei vigili urbani di Treviso, nel napoletano. L'anno scorso invece alla cassa del bar di uno stabilimento balneare di Torre Annunziata, il «Lido Azzurro», di cui è comproprietario. Sono scattati così le manette per Gennaro Polito, di 48 anni, accusato di truffa aggravata ai danni del Comune.

Esistono anche i «Bronzi di Ancona?»

Dopo i bronzi di Riace anche quelli di Ancona? La domanda è d'obbligo se si vuole dar fede al racconto di tre fratelli di Ancona, appassionati sub, che hanno raccontato ad un quotidiano di aver avvistato a quattro miglia al largo del porto di Ancona, a quindici metri di profondità, tre statue antiche, alte più di tre metri, forse di bronzo. Secondo Claudio Mucchigliani Carpano, responsabile nazionale del servizio tecnico per l'archeologia subacquea al ministero dei Beni culturali, il ritrovamento di reperti archeologici di notevole interesse e pregio nel mare Adriatico è un fatto possibile. La prudenza è comunque d'obbligo in attesa che vengano svolti gli accertamenti necessari. Un po' di respiro dunque per i Bronzi di Riace che forse dovranno temere la concorrenza di quelli di Ancona.

Niente rapimento: era sparita per partorire

polizia, richiamata dal pianto del neonato. Si è risolto così il mistero di Silvana Carullo, di 21 anni, scomparsa il 28 luglio da Anelli, in provincia di Chieti. All'inizio polizia e carabinieri avevano pensato ad un rapimento e addirittura ad un delitto. La giovane invece, che aveva tenuto nascosta al genitor la gravidanza, è pare anche al padre del piccolo, se ne era andata per poter partorire. Era venuta a Roma dove il 2 agosto all'ospedale San Giovanni è nato Roberto. Silvana ieri mattina è ritornata con il piccolo dai genitori ad Arielli.

Un popolo di impiegati muratori e negozianti

Altro che popolo di navigatori, santi e poeti: molto più prosaicamente l'italiano è prevalentemente un popolo di impiegati, muratori e negozianti. Secondo l'Istat infatti, nell'Italia, delle professioni gli impiegati sono nettamente in maggioranza: superano i 3 milioni (per la precisione sono 3 milioni 280 mila 819). Naturalmente sono molti di più quelli con funzioni direttive che quelli con compiti esecutivi. Insomma, molti più i generali rispetto alla truppa. Dietro agli impiegati ci sono i muratori, capimastri, muratori e decoratori: sono infatti 1 milione 439 mila 176. Al terzo posto, con 1 milione 135 mila 123 unità i negozianti.

CINZIA ROMANO

Umbria Banditi assaltano il treno

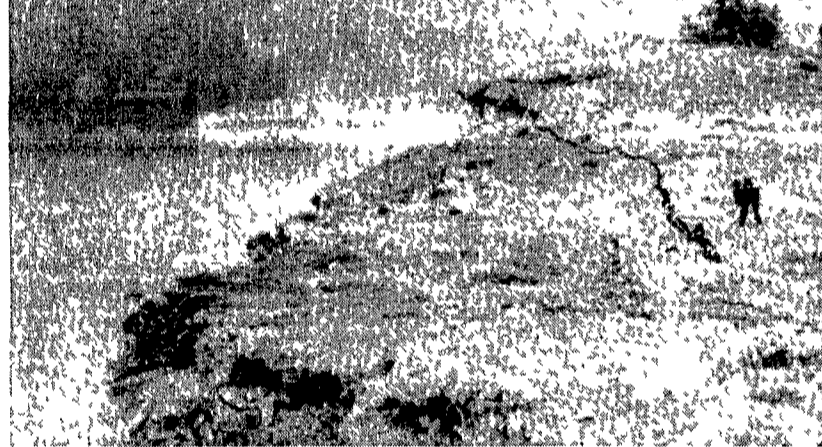
PERUGIA Assalto al treno, ieri mattina, lungo la linea ferroviaria Foligno-Ancona. Con una irruzione lampo, armi alla mano, in piccola stazione ferroviaria dell'Umbria, cinque banditi sono riusciti a svaligiare il vagone portavalori di un treno locale, fuggendo con un bottino di quasi 400 milioni di lire. Ad essere preso di mira è stato il locale 12068, partito da Foligno alle 6,41. Prima fermata prevista, dopo pochi chilometri, a Capodacqua, una piccola stazione dove fanno sosta - e nemmeno sempre - solamente i treni locali. Qui - ad attendere il convoglio - era già pronta la banda, entrata in azione non appena il treno si è fermato. Pistole in pugno, i cinque hanno immobilizzato dapprima il capostazione e un passeggero in attesa, poi hanno neutralizzato il personale che viaggiava a bordo: capotreno, conduttore e due macchinisti. Dopo aver forzato la saracinesca del vagone postale, sempre con la minaccia delle armi, hanno quindi costretto due addetti dell'ufficio postale di Perugia a indicare loro i sacchetti contenenti i valori. Trentadue sacchetti, contenenti assegni e contanti per circa 400 milioni, che hanno caricato su una Fiat 131 con la quale sono poi fuggiti a tutta velocità. Nessuno ha potuto vedere dove si sono diretti per spianarsi la strada verso la fuga i banditi infatti avevano rinchiuso il personale ferroviario e il malcapitato passeggero nei locali della stazione. Secondo testimonianze dei presenti sembra che alcuni dei malviventi parlassero con accento spiccatamente napoletano. Il fatto che abbiano agito a viso scoperto incuranti del fatto di poter essere riconosciuti, conferma - secondo gli inquirenti - che si sarebbe trattato di una banda proveniente da altre regioni. L'azione dei rapinatori è stata quantomai fulminea, in vero e proprio stile «commando» dall'arrivo del treno in stazione al momento della fuga in macchina, non sono passati che tre-quattro minuti. Sufficienti, comunque a cinque banditi per immobilizzare otto persone, occupare quasi militarmente una stazione ferroviaria, appropriarsi del bottino e fuggire. Per il momento, nessuna traccia degli autori della clamorosa rapina.

Ai bordi del lago di Pola ci sono quattro frane in situazioni instabili ieri Maria Pia Fanfani in visita (con regali) in Valtellina

«L'effetto Vajont? Qui non ci sarà»

Lungo i bordi della frana già caduta in Val Pola ci sono ancora quattro «situazioni di instabilità». Tre di esse cadranno presto, ma verso l'accumulo già franato, non nel lago; di conseguenza non provocheranno il tanto temuto «effetto Vajont». Lo assicura il professor Raffaello Nardi, ordinario di geologia applicata a Pisa. Ieri, in Valtellina, visita (con regali) di Maria Pia Fanfani.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI
SONDRIO Membro del gruppo catastrofici, responsabile del settore frane nel Gruppo nazionale difesa terremoti del Cnr, il professor Raffaello Nardi è stato invitato dal ministro Gaspari a partecipare ai lavori della «commissione Valtellina», ha visitato in elicottero ed a piedi i luoghi della frana del 28 luglio. Adesso spiega il suo responso: «Verso il 1800 metri, attorno al margine della vecchia frana, ho visto quattro ammassi rocciosi instabili. Sul fianco destro, in direzione di Sondrio, c'è una lesione che probabilmente cadrà. Ma è piccola, 200 metri cubi, si fermerà prima di raggiungere il fondo valle. Sul fianco sinistro, verso Bormio, ci sono tre situazioni di instabilità. Una è due-trecentomila metri cubi di materiale detritico, andrà giù di sicuro. Un'altra è un ammasso roccioso che si sta aprendo un milione di metri cubi circa, ed anche questo è destinato ad andar giù. Poi ci sono altre lesioni che riguardano un ammasso consistente, 3-4 milioni di metri cubi, ma secondo me è difficile che si muova». Quattro nuove frane, insomma, ma la più grossa resterà ferma? «Sì, è così». Quando cadranno le altre tre? «Guardi, se non cadono mi taglio la testa. Ne sono sicuro. E credo presto, con le prime piogge». Dove finiranno? «Ecco questo è importante dirlo: si stanno decisamente indirizzando verso la frana precedente, non verso il lago come si temeva. Ma secondo me non dovrebbero nemmeno raggiungere il fondo valle, si arresteranno prima». Allarme rientrato, dunque? Pare di sì, non ci sarà il tanto temuto «effetto Vajont», almeno per i paesi a monte dell'invaso che l'Adda alimenta. Le preoccupazioni continuano per i centri a valle. Il lago cresce di 50 centimetri al giorno. Ieri le acque avevano toccato quota 1086: il livello



Un vigile del fuoco osserva una fenditura sul Pizzo Coppetto da cui si è staccata la frana che ha sepolto S. Antonio Morignone il 28 luglio. I tecnici temono nuove frane

di sfioro è a 1107,5. Con questi ritmi, se non ci saranno piogge, manca ancora una quarantina di giorni alla tracimazione. Entro il 19 settembre dovrebbe entrare in funzione le idrovore. C'è un margine di sicurezza ridottissimo, una settimana circa. Ma basterebbero degli acquazzoni volenti ad annullarlo. In Valtellina comunque l'ana di emergenza continua a rarefarsi. Ieri, un solo arrivo di Vip è giunta Maria Pia Fanfani per consegnare a sindaci e parroci un elenco del materiale raccolto per i calamitati (la cifra ufficiale di senza casa è adesso di 1508) dal Comitato federale della Croce rossa italiana. Si va da qualche migliaio di coperte e lenzuola a 409 strombacci, 400 tovaglioli da tavola, 27 reggiseni e 23 sottovesti, due camicie da notte, un pantalone per uomo, uno scatonale di pannolini 104 impermeabili, 104 grucce per impermeabili, scarpe e generi di abbigliamento, 216 giocattoli ed un sacco di caramelle al latte. «Ho portato anche dei soldi, nel caso servisse qualcosa urgentemente ho visto che a Sondrio ci sono dei negozi pieni di roba». La signora Fanfani ha fatto visita pure al ricoverato che passeranno Ferragosto nell'ospedale di Sondrio, portando anche ad essi dei regali: tre radio, dieci walkman, 15 portafogli «Fendi» e dieci copie di «Hayati». «Un libro che ho scritto io sulle mie esperienze in Africa. Hayati vuol dire vita, i mi chiamavano così».

L'omicida le ha dato fuoco con la benzina Una donna bruciata a Chiavari E' l'arredatrice scomparsa?

L'hanno trovata ai bordi dell'Aurelia, tra Chiavari e Zoagli, un povero corpo straziato dalle fiamme e dalla decomposizione. È una donna, ha i capelli rossi, un abito scuro. Forse è Gabriella Bisi, l'arredatrice milanese scomparsa 10 giorni fa da Rapallo. Stamani il padre effettuerà il riconoscimento all'obitorio di Chiavari: solo allora si saprà con certezza se è proprio la vittima del barbaro omicidio.

ROSSELLA MICHENZI
GENOVA Un cadavere dato alle fiamme e reso ancor meno riconoscibile dall'avanzato stato di decomposizione. I tratti del volto cancellati da questa rovina. I capelli - rossi - sparpinati dal fuoco. Brandelli di un abito si direbbe nero - comunque scuro. Forse è tutto quanto rimane di Gabriella Bisi, l'arredatrice milanese di 35 anni scomparsa

«Le Grazie» in un pendio a cinque o sei metri dal ciglio dell'Aurelia, lato monte. Accanto al cadavere, una tanica con tracce di benzina. Un de ilito, dunque. Anche se ci vorrà l'autopsia per chiarire le cause della morte, gli inquirenti su questo punto non hanno dubbi a bruciare il corpo della donna è stato il suo assassinio. Gabriella Bisi laureata in architettura arredatrice di professione, era stata vista l'ultima volta il pomeriggio del 2 agosto scorso dopo aver passato alcune ore in compagnia di una famiglia amica, si era congedata per ritornare nel suo appartamento di Rapallo. Il tempo di una rinfrescata e si sarebbe dovuta vedere nuovamente con quegli amici per cena, la sera stessa ma mancò all'appuntamento e da quel momento di lei si era persa ogni traccia. Una scomparsa inspiegabile, dissero gli amici e il padre precipitoso a Rapallo da Milano. Gabriella era una persona serena dalla vita tranquilla impensabile il suicidio, impensabile anche il «colpo di testa», come ad esempio una partenza improvvisa per un viaggio non programmato o una qualche «fuga» senza avvertire nessuno. Le ricerche erano state vane, inutili le indagini della polizia, inutili i «pattugliamenti» eseguiti nella zona dagli amici, inutile l'ultima iniziativa del padre, che aveva fatto stampare e distribuire in centinaia di copie a Rapallo e nelle località vicine, un volantino con la fotografia della figlia ed il numero di telefono del commissariato di Rapallo con la speranza che qualcuno riconoscesse quel viso e fosse in grado di dare notizie.

Torino Cercano emodializzato «Si lascia morire»

TORINO Sabato scorso se ne è andato di casa annunciando che in ospedale non sarebbe più tornato. Ma questo per Giuseppe De Felice, 28 anni, significa lasciarsi morire. Il giovane, infatti, è un emodializzato e ha dunque bisogno di periodiche trasfusioni di sangue. E proprio in queste ore scade il termine di «sovravvivenza». Un appello disperato a segnalare la presenza del giovane è stato lanciato dai familiari e dal sanitario dell'ospedale di Molinette dove il giovane era in cura. L'ultima trasfusione è stata fatta giovedì scorso. «Di solito un malato come lui - hanno detto i sanitari - non può resistere più di sette giorni. La speranza che sia ancora vivo è dunque ridotta al minimo».

Genova Portuale muore schacciato dal carrello

GENOVA Tragico infortunio ieri mattina a ponte Soma in porto un lavoratore della Compagnia portuale unica merci varie è morto schiacciato da un carrello carico di cellulosa. Vittima dell'incidente il quarantasettenne Franco Dal Canton genovese, deceduto sul colpo. All'ospedale di Sampierdarena invece, è stato ricoverato, per gravissimo stato di shock il conduttore del mezzo investitore Fernando Maggi di 49 anni anch'egli genovese e socio della Compagnia. I due stavano lavorando insieme ad altri portuali allo sbarco di una nave turca, quando il carrello a pieno carico, con le balle di cellulosa accatastate, che impedivano al conduttore la visuale, ha travolto Dal Canton.

Deve pagare bollo per la roulotte donata e distrutta

PISA Aveva dato la sua roulotte ai terremotati dell'Irpinia nel 1980 ma poi il rimorchio è andato distrutto tuttavia l'intendenza di Finanza lo ha multato per non aver pagato la tassa di proprietà (il cosiddetto bollo) nel 1983. Nel frattempo però non è ancora arrivato il previsto indennizzo di due milioni per la perdita del bene. A rendere nota la vicenda è stato Giancarlo Pertici, impiegato che, come tanti altri italiani nel novembre di sette anni fa mise a disposizione la sua roulotte per dare un riparo ai senza casa. Inviato il mezzo in Irpinia, questo però fece una brutta fine (come altri rimorchi per abitazione che vennero spogliati delle tappezzerie,stufe, frigoriferi senza mai esser usati).